

L'immagine più che la forma

Moderno e classico insieme, Mikael Siirilä si tuffa nel reale e al tempo stesso insegue un'idea di surrealtà trasfiguratrice. Adopera esclusivamente la pellicola bianconero, che sviluppa in camera oscura: uno spazio privilegiato e protetto per la riflessione, l'introspezione e la continua sperimentazione.

di Tobia Donà

“L'artista deve sentire, attraverso il grande simbolo della natura, l'unità metafisica di tutte le cose», scriveva il filosofo Friedrich Nietzsche. E Mikael Siirilä sembra rispecchiarsi appieno in questa definizione, essendo non solo un talentuoso fotografo, ma anche un indagatore di questioni di valenza artistica. Siirilä è nato in Finlandia, vive a Helsinki e le sue fotografie divengono sempre oggetti fisici e concreti, perché sono stampate personalmente e con perizia estrema attraverso lunghe sessioni in camera oscura. Sono scatti apparentemente semplici, minimalisti, osservazioni autentiche raccolte dalla vita quotidiana o durante i numerosi viaggi dell'autore. La grande abilità di Mikael Siirilä sta nel trasformare la narrazione in immagini singole e autonome, talmente perfette e concluse che, di fronte all'evidenza visiva, le parole appaiono superflue. Egli ha elaborato sofisticate tecniche di stampa recuperandole e adattandole alla propria poetica. Il suo lavoro è un'interpretazione soggettiva ed emozionale della vita perché con il suo approccio è orientato contemporaneamente verso un singolo frammento dell'oggettualità e nella direzione dell'immenso panorama della realtà. Idealmente Mikael Siirilä raccoglie l'eredità delle ricerche visuali dell'avanguardia storica che ha radicalizzato la ripresa con tagli inconsueti come scorci, frammenti e dettagli: gli abbiamo chiesto di parlarci di sé partendo dagli esordi.

A quando risale la tua prima esperienza con la fotografia?

Verso la fine degli Anni '80, mio padre acquistò un ingranditore durante un viaggio di lavoro in Unione Sovietica. Era un ingranditore molto semplice, ma mi ha subito interessato. Scattavo fotografie con una Asahi Pentax meccanica e imparavo le basi della stampa alla gelatina d'argento nel bagno di casa. Due decenni e diverse fotocamere digitali dopo, ho riscoperto la pellicola quando è nata mia figlia. Documentare la gravidanza e il parto mi è sembrato qualcosa che dovevo conservare su pellicola.

Quanto tempo hai impiegato per ottenere lo stile definito e minimalista che caratterizza le tue immagini?

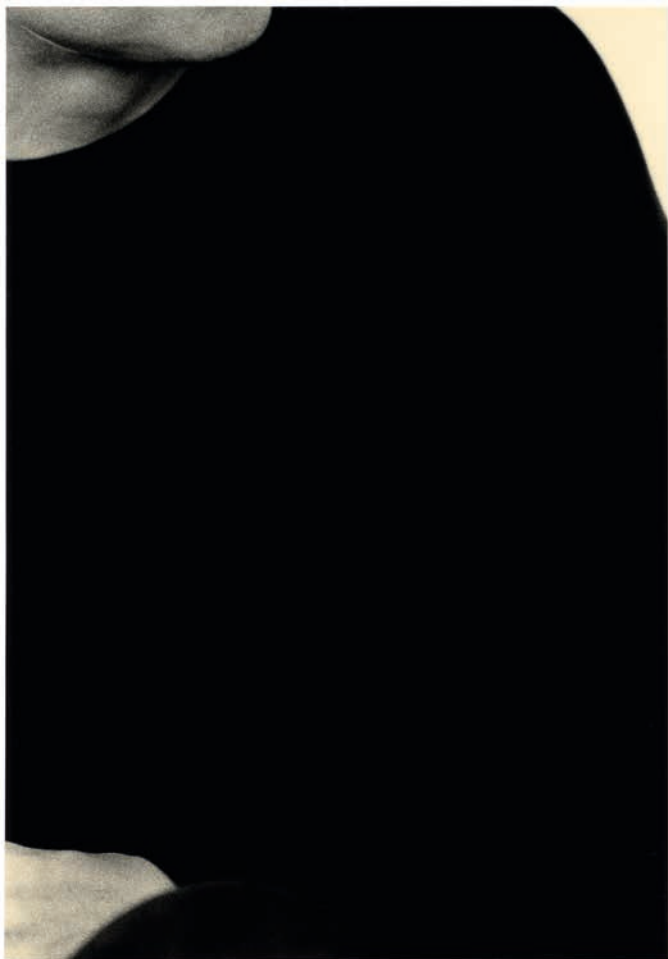
La mia comprensione della fotografia come forma di introspezione e autoespressione si è



Sopra, un esempio di fotografia adoperata dal fotografo finlandese Mikael Siirilä come strumento per rappresentare il tempo, attraverso riflessi e citazioni. Nella pagina precedente, un'immagine ricca di mistero, probabilmente uno dei principali elementi di interesse riscontrabili in una fotografia, perché l'enigma insito nella scena cattura l'attenzione dell'osservatore e proietta quest'ultimo nel mondo dell'autore.



MENTRE LEGGI ASCOLTA
Riverside
Agnes Obel
Suggerito da Mikael Siirilä



BIOGRAFIA

Mikael Siirilä, classe 1978, è un fotografo autodidatta di Helsinki, Finlandia. Cresciuto in una famiglia amante dell'arte, Siirilä ha imparato il processo della camera oscura fin da giovanissimo. Decenni dopo ha riscoperto la camera oscura come il terreno naturale e familiare per il suo lavoro artistico. Siirilä ha un approccio minimalista e il suo lavoro ruota attorno a temi come l'estraneità, l'assenza e la presenza. È membro del collettivo internazionale AllFormat. mikaelsiirila.fi; [@mikaelsiirila](https://www.instagram.com/mikaelsiirila).



Foto di Nilius Nordenswan

In queste pagine, una serie di immagini dalle quali emerge il senso istintivo delle forme, e della loro segreta armonia, che caratterizza l'arte di Mikael Siirilä. Le fotografie dell'intera produzione dell'autore, semplici ma mai banali, propendono costantemente verso il minimalismo e le assonanze grafiche.

gradualmente evoluta negli ultimi dieci anni. Sono diventato consapevole del potenziale espressivo dei vari apparecchi, di quali prediligo e dei concetti che voglio esplorare. Come parte del processo ho imparato a conoscermi meglio. Mi concentro esclusivamente sulla creazione di immagini che mi piace guardare più e più volte. Questa chiarezza di pensiero ha aiutato il mio stile fotografico a diventare più coerente.

Hai sperimentato diverse tecniche di stampa prima raggiungere questo risultato?

Per niente. È interessante notare che quando ho riscoperto la stampa in camera oscura avevo già 30 anni e avevo un'idea chiara di quello che volevo. Soprattutto, ho amato l'effetto della grana evidente, i neri profondi e la poesia delle stampe alla gelatina d'argento degli Anni '70 e ho cercato di padroneggiare il processo. Evito di sperimentare troppo per paura di perdere la concentrazione. Invece, ho cercato di perfezionare le tecniche che già utilizzavo. Senza la vasta offerta di conoscenze su Internet e il consiglio delle persone che ho incontrato, ciò non sarebbe stato possibile.

Cosa determina il tuo stile attuale e cosa ha influenzato il tuo modo di intendere la fotografia?

Immagino di creare fotografie come potrebbe improvvisare un musicista jazz. Esploro, mescolo e fondo influenze soggettivamente significative fino a quando non iniziano a convergere in qualcosa di nuovo. Il mio approccio è una sintesi consapevole di tutto ciò che mi piace e di ciò che sono. Attualmente abbraccio forti elementi neri, spazio e bordi delle immagini come fonte di significato. È fondamentale non perdersi nello stile. Prima di tutto, le immagini devono essere soggettivamente significative. Non lavoro su progetti. Tutte le mie fotografie sono incentrate su tre soli concetti che trovo stimolanti psicologicamente e intellettualmente: presenza, assenza ed estraneità. Cerco questi concetti sia nella materia che nel mio sguardo.

Pensi che le tue fotografie sarebbero le stesse se fossi nato più a Sud piuttosto che nel Nord Europa?

Riconosco la cultura e la mentalità finlandesi nel mio lavoro. Malinconia romanticizzata, riduzionismo visivo e un silenzio calmo sono componenti che

apprezzo molto. Tuttavia, sento che gli artisti che hanno influenzato maggiormente la mia fotografia provengono da altre culture. I concetti che mi interessano sono universali. Spero che il mio lavoro possa essere compreso indipendentemente dal background culturale: un'espressione dell'umanità più che un'espressione del patrimonio culturale.

La fotografia analogica continuerà a esistere ancora per molto tempo?

Non solo esisterà, ma continuerà a evolversi! La fotografia analogica diventerà come le forme tradizionali di incisione: una volta divenute tecnologicamente obsolete, sono diventate artisticamente eccitanti. La necessità è stata sostituita dall'artigianato e dalla creatività. Sono fiducioso che le giovani generazioni di artisti spingeranno le tecniche analogiche in forme di espressione che non erano state immaginate in passato. La fotografia analogica manterrà il suo posto al centro dell'arte fotografica.

Com'è lavorare in camera oscura?

Ci sono voluti alcuni anni per completare ogni parte del-



In queste pagine, alcune fotografie in cui è evidente la tonalità calda della carta che deriva dalle particolari tecniche di stampa utilizzate dal fotografo, mentre la grana è legata all'impiego di pellicole ad alta sensibilità sviluppate con procedimenti specifici. Mikael Siirilä ricorre spesso al mosso, a inquadrature dal taglio originale e mostra interesse per la rappresentazione dei luoghi attraverso elementi essenziali.



la mia camera oscura. Ho cercato l'attrezzatura ideale, i migliori procedimenti, con problemi infiniti. La mia camera oscura non è tipica: invece, ogni strumento e processo è incentrato sulla produzione di un particolare tipo di fotografia. L'attenzione ristretta ha contribuito a renderlo uno spazio molto efficiente. Il mio tempo lì è concentrato e produttivo e talvolta possono esserci settimane tra le sessioni. Il lavoro solitario in camera oscura è meditativo e profondamente soddisfacente.

Che tipo di macchina fotografica usi?

Una fotocamera a telemetro Leica con un obiettivo da 50mm. È lo strumento perfetto da portare ovunque. Quando possibile, porto anche una Nikon F6 con un macro da 105mm per superare i limiti del telemetro.

Dove scatti le tue immagini?

Non scatto mai in studio. Tutte le mie immagini provengono dall'osservazione della mia vita e dei miei viaggi.

Osservo e cerco di indirizzare i soggetti che fotografo il meno possibile. Questo approccio è filosoficamente e poeticamente vitale per me e inseparabile dalla mia fotografia. Voglio agire come un estraneo che guarda il mondo, quindi raccolgo osservazioni e poi le riscopro in camera oscura. Sento che le immagini hanno una connessione causale con una realtà passata e la mia esperienza soggettiva di essa. Questa possibilità è unica per la fotografia come forma d'arte.

Promuovi il tuo lavoro in modo indipendente con i social media o hai rapporti anche con gallerie d'arte?

Cerco di essere il più indipendente possibile. È divertente avere una connessione diretta con clienti e i follower attraverso i social media. Posso mantenere il controllo completo del mio lavoro, evitare lo stress, costruire rapporti personali con i collezionisti e mantenere accessibile il costo delle stampe. Ritengo che i social media siano una piattaforma valida per presentare il lavoro.

Non sto cercando la rappresentazione della galleria tradizionale. La mia mostra è aperta tutti i giorni.

Come fai convivere il tuo lavoro in camera oscura che è intimo e lento con quello frenetico e pubblico e delle piattaforme social?

La camera oscura è la mia fuga, il mio rifugio. Fare una lunga seduta in camera oscura mi dà una sensazione di calma. È molto diverso dal mondo digitale. Tuttavia, i social media sono diventati una parte essenziale di me. Attraverso Instagram ho creato amicizie durature con artisti che la pensano come me e che provengono da diversi Paesi. Sui social sono riuscito a trovare un pubblico interessato alla mia fotografia. Inoltre, ho utilizzato la piattaforma per condividere le competenze che ho imparato per ispirare gli altri.

Quali sono i Paesi più sensibili al collezionismo fotografico delle tue opere?

I miei mecenati e i collezionisti sono principalmente eu-

ropei. Ho venduto la maggior parte delle mie fotografie in Francia, Italia, Spagna e Paesi Bassi. Penso che ci sia un crescente interesse per la fotografia analogica e anche per metodi fotografici alternativi.

Cosa consiglieresti a chi vorrebbe costruire un mercato per le proprie opere utilizzando internet?

Per me è essenziale comprendere l'approccio e la creatività di un artista prima di acquistare un'opera d'arte. Questa è una delle ragioni per cui i social media sono fantastici per gli artisti che sono disposti a condividere il loro mondo. Mi fa molto piacere seguire il pensiero, lo sviluppo e il processo dell'artista. Se compro una sua opera, divento parte della sua storia. Cerco di tenerlo a mente quando presento il mio lavoro sui social media. La cultura chiede all'artista di essere allo stesso tempo visibile e generoso. Non credo che demistifichi o svaluti l'arte, ma che la renda più reale. 🇪🇺

TECNICA E CULTURA DELLA FOTOGRAFIA

FOTO CULT

GIUGNO 2021

€ 5,00

TEST

Sigma fp L

Sony FE 200-600mm

Laowa 11mm f/4,5 FF RL

TIPA

WORLD AWARDS

2021

I migliori prodotti
dell'anno

SPECIALE CONCORSI

Sony | Glanzlichter | WPP

INTERVISTE

Michele Smargiassi

Mikael Siirilä



COME SCEGLIERE IL

Treppiedi

